

E F F E M E R I D I
LETTERARIE
D I R O M A

T O M O XIII.

OTTOBRE, NOVEMBRE, E DECEMBRE
MDCCCXXIII.



R O M A 1823
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

Con Licenza de' Sup.



Di un Quadro che mostra Raffaello nell'atto ch'è presentato dal Bramante a Papa Giulio II. Memoria del cav. P. Visconti S. O. dell' Accademia Romana d' Archeologia, e Accademico onorario dell' insigne di Belle Arti di S. Luca.

L valoroso Architetto Nicola D' Apuzzo parlò altra volta in queste Effemeridi del dipintore Nicola de' Marchesi Sessa, encomiando un suo quadro operato per l' Eccellenza della Principessa di Valmontone, che ama e protegge le buone arti. Noi torniamo ora volentieri sul proposito di questo giudizioso artefice, poichè ce ne porge occasione un suo dipinto, che la condotta dell' opera, e le scelta del soggetto concorrono a renderci pregiabile. E qual dipintore in fatti non dovrebbe studiarsi di rendere un tributo dell' arte sua alla memoria di quel Raffaello da Urbino, che seppe sublimarla in modo, che ne fece cosa ammirabile a tutti, e quasi celeste? È dunque da laudare il Sessa perchè a trattare con colori alcun fatto di quel grande, ha volto il pensiero, e la mano, e poi perchè scelse fra li suoi tanti avvenimenti quello per noi memorabilissimo, dico della sua arrivata in questa Roma. Narra Giorgio Vasari nella vita di Raffaello che = questo avvenne perchè Bramante da Urbino essendo ai servigi di Giulio II. per un poco di parentela, che aveva con Raffaello e per essere d' un paese medesimo, gli scrisse, che aveva operato col Papa, il quale aveva fatto fare certe stanze, che egli potrebbe in quelle mostrare il valor suo = . E più sotto ricorda ch' egli ricevette dal Papa molte carezze quando arrivato in Roma gli fu presentato. Parve questo al Sessa un bel soggetto per essere dipinto, e a dir vero non s' ingannò in questo divisamento.

Vedesi dunque nella sua tela rappresentata una camera del pontificio appartamento , e nella parte dritta del quadro il pontefice maestosamente assiso : e bene si vede che dipingendolo l' autore si è giovato del bellissimo ritratto che di Papa Giulio nè lasciò il grande da Urbino . Dietro la seggiole si veggono in piedi il Card. Ximenes , e l' altro de Medici , che fu poi Leone X , nome pe' buoni studii , e per le arti auspicatissimo . Parlano questi due Porporari fra loro , e sembra che ragionino del piacevole aspetto , e delle dolci speranze del giovane dipintore . Siegue un Prelato Domestico in piedi egualmente , ma intento ad osservare Raffaello , il quale richiamando a sè gli perspicaci sguardi del Pontefice , s' avvanza modestamente condotto per mano dal Bramante che lo presenta ad esso Giulio , quasi dicendogli ecco colui pel quale dimandava la vostra protezione . Da ultimo un soldato svizzero ed un ragazzo in lontananza chiudono le composizione . L' A. che accoppia alle cognizioni dell' arte molta coltura ed intelligenza , ha osservato diligentemente il costume de tempi , che non resta tradito da alcuno degli accessori . In fatti il Castel S. Angelo che si vede dall' apertura d' una finestra , è rappresentato quale le antichissime stampe di quell' epoca ce lo mostrano , prima cioè che Urbano VIII , ed altri pontefici il riducessero quale si vede .

Un quadro che presenta tanti personaggi , e di tanto gloriosa memoria , non potrà non incontrare il comune aggradimento de' dotti e degli artefici ; E noi vorremo che quest' ultimi anteponessero più sovente le rappresentanze delli grandi avvenimenti de' nostri , alle fole della mitologia . e alle istorie de' popoli lontani .

POLIGRAFO

GIORNALE

DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

DELLA

NUOVA SERIE

TOMO QUINTO

69526-B.

VERONA

TIPOGRAFIA POLIGRAFICA DI G. ANTONELLI

1835.

BELLE ARTI

*Martirio di S. BERTARIO e de' Monaci suoi compagni, dipinto
di NICOLA SESSA.*

Bertario, discendente dagli antichi re di Francia, che per la santità de' costumi, e per la morte cui soggiacque gloriosamente in pro della Fede di Cristo, fu innalzato all' onore degli altari, è il protagonista di questa tela.

Nato nel principio del IX secolo si condusse di Francia in Italia e presa stanza in Monte Cassino vi vestì l' abito de' Benedettini: ivi il suo zelo, la sua pietà, e la sua dottrina il resero in breve degno del grado di Abate.

I Saraceni desolavano a que' giorni l' Italia, ponendo a sacco e a ruba que' luoghi cui potevano pervenire. Il dipintore finge la scena nella chiesa Cattedrale, di architettura gotico-saracinesca, siccome dimostrano i sestri acuti degli archi, mentre il Santo Abate, erasi ivi condotto a pregare l' Eterno in compagnia di alcuni monaci. Egli men compreso di timore del pericolo che gli sovrastava, che dal giusto orrore di veder calpeste le sacre Ostie, già sparse a terra dalla Piside rovesciata, è tutto nell' atto di chi sta occupato in cosa che sia l' unico suo pensiero, e sembra che voglia loro far schermo del proprio corpo per impedirne una maggiore profanazione. La serenità di che risplende la fronte del Santo Cenobita, contrasta mirabilmente colla ferocia degli invasori, l' un de' quali nudo della metà in su delle membra,

stringe con la sinistra un Calice ed un Incensiere, frutto della sua rapina, e colla destra gli misura un colpo che doveva esser mortale, mentre un altro alla sinistra di lui ha steso sul pavimento un giovane monaco cui figge la lancia in gola; dall' altro lato un terzo di que' feroci, sordo ad ogni voce di pietà per un misero che tenta invano fuggirsi, è pur esso sul punto di porlo a morte. In qualche distanza sur una predella d' altare, altro monaco è già trucidato.

Questa è l' orribile tragedia che il Sessa prese a far rivivere ai nostri sguardi. Le diverse passioni da cui sono agitate le persone, la santità del luogo in che si commette l' orribile sacrilegio, tutti gli accessorj, come a dire un candelabro rovesciato, e varii arredi sacri dispersi a terra, fanno un bello e notabile contrasto assai pieno di effetto e di evidenza. Le figure principali, già descritte, che altre se ne vedono in lontananza, son poco meno del vero, e ben distinguui anche dal colorito delle carni, le diverse razze alle quali appartengono, mentre modesta e tranquilla è la luce di che si vestono gli oggetti circostanti, e quale si conveniva al luogo ed alla scena, tendente ad ispirare nell' animo dei riguardanti pietà ad un tempo e ribrezzo. I caratteri sembrano ben conservati nelle persone, siccome il costume nelle vestimenta e negli altri accessori, il che ora è parte assolutamente voluta nella pittura storica, dalla filosofia delle arti, e forse la prima che ci faccia credere ancor vivi e presenti uomini e Tempj che più non sono.

C. E. MUZZARELLI.